

# una utile parentesi

Prima di illustrare in che cosa consista un'ORA A., è bene fermare la nostra attenzione sull'argomento che è il presupposto necessario delle pagine che seguono.

## I ragazzi sanno recitare?

Rispondiamo illustrando anzitutto un'esperienza non italiana.

Gateshead è una piccola città industriale, come tante altre in Inghilterra, con una popolazione di circa 125.000 anime, qualche cinema, un caffè concerto, priva di un vero e proprio teatro. Tuttavia, Gateshead è una città in cui si ha un particolare culto per l'arte drammatica: infatti in città funziona, per i soli ragazzi, una delle scuole drammatiche fra le più originali d'Inghilterra. Le rappresentazioni, una volta per settimana, si svolgono in una sala sperimentale e sono notevoli per le qualità artistiche rivelate da molti fanciulli e per l'alto livello della loro preparazione drammatica. I ragazzi di Gateshead imparano a recitare in questo modo: prima di ogni rappresentazione essi leggono un breve riassunto dell'opera che debbono recitare, dopo di che vengono loro illustrati i caratteri dei personaggi e l'interpretazione più conveniente. Il ragazzo legge in seguito la sua parte; non deve fare alcun gesto nè alcun movimento, e deve soprattutto dar prova di intendere perfettamente il senso delle parole che pronuncia. Hanno poi inizio le prove vere e proprie, durante le quali gli insegnanti richiamano l'attenzione degli allievi sulla dizione e sulla interpretazione. Quando i ragazzi hanno perfettamente assimilato i caratteri dei personaggi, quando tutti i protagonisti della commedia o del dramma hanno raggiunto la necessaria fusione ed omogeneità, si va in scena. Quello del teatro di Gateshead è il primo esperimento di teatro per fanciulli condotto sulla base di nuovi principi didattici ed è il più nuovo e il più completo; esso riguarda infatti non solo la recitazione e l'inter-

pretazione, ma anche la regia, la scenografia, il trucco, i costumi, ecc. Si è così potuto dimostrare che anche i fanciulli, quando siano accuratamente preparati, possono raggiungere livelli artistici che ben poco hanno da invidiare alle produzioni teatrali dei « grandi ».

Vi riportiamo il risultato di un'inchiesta lanciata dalla rivista « Ragazzi » (anno 1949) che può far luce su molte altre cose. L'inchiesta è stata condotta dalla Ass. « Renato Sclarandi » del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino.

1) *Benefici che vengono allo sviluppo umano e cristiano del ragazzo dallo svolgere attività drammatica.*

a) Il ragazzo che recita impara ad affrontare il pubblico senza timidezza: ciò gli serve a vincere il rispetto umano e lo pone in grado di poter parlare in pubblico senza eccessiva apprensione.

b) Se le recite saranno preparate in serio intendimento educativo il ragazzo imparerà anche l'arte di porgere con proprietà ed eleganza, arte che apprenderà senza accorgersene, dall'esercizio stesso della recitazione.

c) Il teatro costituisce per il ragazzo un centro di interesse tutto particolare che occuperà la sua mente e sarà oggetto per molto tempo delle sue conversazioni, sì da fargli evitare pensieri e discorsi meno opportuni.

d) Sviluppo della mente. Imparerà a leggere con senso, arricchirà il suo repertorio di frasi e vocaboli, la sua mente di nuove nozioni e concetti.

e) Cultura del sentimento. Il teatro affina il gusto attraverso la interpretazione, ben curata di certi caratteri.

f) Allegria e cameratismo fra gli attori, offriranno abbondanti occasioni per l'esercizio della carità fraterna, della pazienza e della riflessione.

g) Imitazione: se il personaggio che viene presentato è particolarmente positivo influirà beneficamente sul carattere di chi l'interpreta e sull'animo degli spettatori se l'interpretazione sarà efficace.

h) L'interesse delle famiglie dei ragazzi per tale attività è notevole; è quindi uno dei mezzi più sicuri per poter avvicinare persone che in modo diverso sarebbe impossibile raggiungere per attirare la simpatia sulla Sezione.

2) *Pericoli a cui va incontro il ragazzo che si dedica all'attività teatrale.*

a) Gelosia: quando un ragazzo avrà sostenuto una parte importante in qualche recita e sarà certo di essere riuscito bene (attenti alle lodi!), difficilmente accetterà in altre occasioni di interpretare una parte secondaria, se verrà trascurato ne soffrirà, si chiuderà in se stesso e facilmente si allontanerà.

b) Esibizionismo: i ragazzi, soprattutto i meglio dotati, vi sono inclinati per natura e nel teatro troveranno uno dei mezzi principali per soddisfare questa loro passione. Gli applausi e le lodi li pongono in un tale stato d'euforia, che difficilmente rientreranno con serietà in se stessi.

c) Divismo: guai se un ragazzo si accorge di essere necessario! Diventerà un tirannello che farà quello che vorrà e, richiamato, cercherà sempre la rivincita.

d) Amicizie morbose tra gli attori stessi; ma più facilmente fra i piccoli artisti e i loro compagni ammiratori.

e) L'interesse eccessivo che può suscitare il teatro talora si riflette negativamente sugli studi.

f) Lo specializzarsi nell'interpretazione di alcune parti può acuire tendenze alla malinconia o alla canzonatura.

g) La disinvoltura, che è uno dei principali benefici del teatro per i ragazzi, può degenerare in sfacciataggine.

h) Nelle recite ordinariamente i ragazzi vengono a contatto con i grandi (è questa del resto un'esigenza tecnica necessaria in quasi tutte le recite) tale situazione potrebbe creare inconvenienti dal lato morale, soprattutto quando ci sia un solo ragazzo che recita con giovani.

#### *Osservazione conclusiva.*

I pericoli non sono trascurabili, però a tutti è possibile ovviarvi con un po' di buona volontà; i benefici che l'attività teatrale porta con sé, sia per gli attori che per gli spettatori sono tali da indurci ad iniziare l'esperimento.

#### 3) *Hanno i ragazzi possibilità artistiche nel campo del teatro?*

Sì, quanto gli adulti dilettanti. Il risultato dipende dalla preparazione. Mentre gli adulti organizzeranno più facilmente e in un tempo molto più breve una recita, per i ragazzi sarà richiesto un tempo maggiore. Il regista dovrà preoccuparsi di interpretare lui per primo tutte le parti, contemperare i caratteri sì da averne una visione armonica, quindi insegnare battuta per battuta. Se il regista avrà interpretato bene e avrà scelto come attori non i ragazzi che nel gioco, ad esempio, gli sembrano più vivaci, ma quelli che hanno maggiormente sviluppate le attitudini imitative, la recita, opportunamente scelta, soddisferà anche un pubblico esigente.

E' chiaro che tale risultato non si può ottenere con la massa: si impone la scelta; tuttavia il numero di coloro che riusciranno non sarà esiguo se il regista s'impegnerà ad una scuola seria. Notiamo ancora che le recite con i ragazzi (non di ragazzi esclusivamente, perchè si reggerebbero con difficoltà) godono il favore del pubblico, specialmente se alla recita è intercalato il canto.

Qui terminiamo le esperienze; si può dedurre che:

1) I ragazzi possono recitare; ciò apporta dei benefici alla loro formazione culturale e alla loro educazione apostolica.

2) I piccoli artisti devono essere guidati con competenza e con vero spirito educativo.

3) Il lavoro scelto va preparato con gusto sin nei minimi particolari.

4) I pericoli in cui possono incorrere i ragazzi devono essere sempre presenti agli organizzatori.

5) I lavori scelti non debbono superare le possibilità fisiche e artistiche dei ragazzi.

Purtroppo dobbiamo notare come nel campo delle recite per ragazzi esista un gran vuoto: poche sono infatti le rappresentazioni che possano rispondere ai requisiti enunciati, pochissimi gli educatori che da queste recite sanno trarre i migliori risultati.

Anche la recitazione può far parte dell'attività spontanea del ragazzo; il compito più arduo sarà quello di indirizzare questa attività secondo fini artistici ed educativi. Coltivando infatti questa tendenza spontanea si possono sviluppare lo spirito d'osservazione, di iniziativa, lo spirito inventivo, in modo che i ragazzi si esprimano con naturalezza e con convinzione.

Possiamo qui fissare lo scopo e i vantaggi che ci offre ogni recita:

## Scopo della recita

a) fornire al ragazzo svariati mezzi d'espressione:

— per imitare quello che osserva attorno a lui (andature di animali, atteggiamenti di persone, di scene e i fatti della vita giornaliera);

— per concretare le costruzioni della sua immaginazione (favole, racconti, episodi storici);

— per esternare i suoi sentimenti innati o ispirati in lui dall'educatore;

b) fornire all'educatore i mezzi semplici ed efficaci per sviluppare il suo senso artistico.

## Vantaggi della recita

Anche la recita, se vuole raggiungere il suo scopo, deve poggiare sull'interesse spontaneo del ragazzo. E' una caratteristica dell'adolescente quella di voler imitare uno spettacolo nuovo che ha

osservato: a cavalcioni delle stanghe della sua carriola capovolta, egli si immagina di condurre tutto un tiro a quattro.

Per la diversità di mezzi a cui ricorre, la recita favorisce un armonioso sviluppo delle qualità fisiche, intellettuali e morali del ragazzo.

Egli impara ad essere padrone dei propri atti, a rendere espressivo il suo volto, ad arricchire il proprio vocabolario, a correggere magari una pronuncia difettosa.

## **Un passo avanti**

Da queste idee che sono alla base di una attività drammatica si è sviluppata la vita della *rivista*, cioè di quella rappresentazione che non si vale eccessivamente di una trama o di un tema da svolgere e portare a termine, ma fa leva su diversi interessi, sugli aspetti più comuni della vita dando la possibilità a ciascuno degli attori di impersonificare il carattere che più gli si addice e a ciascuno degli spettatori di trovare una situazione o una battuta che pienamente lo soddisfa perchè intimamente sua.

La rappresentazione che viene chiamata comunemente ORA A. si avvicina talmente alle idee esposte che potremo anche chiamarla *Rivista A.*

Infatti l'Ora A non ha una trama che da sola possa reggere la rappresentazione, non ha, il più delle volte, una idea da trasmettere o un tema da svolgere (vedremo in seguito come in molte occasioni esisterà una tenue trama: si tratterà di riviste e di Ore A. organizzate con fini particolari in determinate circostanze), ha invece una molteplicità di situazioni tra le quali i piccoli e i « grandi » spettatori possono trovare la loro: quello stornello prende in giro il loro carattere, o la loro carica, quel modo di parlare imita la loro cadenza, quella battuta rispecchia la loro mentalità e il loro comportamento davanti ad alcune situazioni simili.

Sotto questo aspetto l'Ora A. è certamente molto più difficile da interpretare che non una comune commedia: occorre quindi fare una piccola scuola ai neo-attori.

D'altra parte può raggiungere risultati educativi superiori a quelli di una vera e propria commedia attenendosi al motto latino: « Castigat ridendo mores ».

## **Come insegnare a lavorare**

Si tratta soprattutto d'insegnare al ragazzo a non fare troppi gesti, perchè possa concentrarsi tutto nella parte che deve recitare.

Perciò occorre cominciare con esercizi molto semplici che saranno eseguiti senza parole e senza oggetti reali.

1) *Gesti presi dalla vita del ragazzo* (ad es. aprire e chiudere una porta, guardare da una finestra, lanciare e riprendere una palla, versare un bicchiere d'acqua, caricarsi e scaricarsi di un sacco pesante, trarre di tasca una mela: tutto, naturalmente, senza gli oggetti indicati).

2) *L'andatura degli animali*: un gruppo di ragazzi imita successivamente:

— i movimenti di una gallina (della testa, modo di alzare una zampa, starnazzare, ecc.);

— i movimenti del canarino (che saltella nella gabbia in qua e là);

— il movimento del coniglio (salto con due piedi uniti).

Un altro gruppo può imitare:

— delle capre che si mettono in guardia e attaccano;

— dei cani che si danno delle arie e difendono un osso contro un nuovo arrivato.

3) *Atteggiamenti delle persone*.

— seminatore (maniera di tenere il sacco, di camminare e di lanciare il grano);

— il falciatore (modo di affilare la falce, di usarla, raddrizzarsi per asciugare il sudore);

— l'uomo che accende la pipa, che beve alla fiaschetta, che accende il fuoco;

— il pescatore che si porta in riva al fiume, sceglie il suo canuccio, deposita i suoi arnesi, prepara la lenza.

E' evidente che, se si vuole far eseguire ai ragazzi correttamente questi gesti che paiono tanto semplici, occorre averli osservati prima ed eseguiti « provandoli » davanti a loro...

*Imitazione dei rumori.*

Possono farsi a bocca chiusa, con le mani, con i piedi, con scatole contenenti ciottoli, con utensili da cucina:

— imitare il rumore del vento;

— il ronzio di un insetto;

— il galoppo di un cavallo;

— il rumore di un battello, d'un'auto, di una locomotiva;

— le grida degli animali, ecc.

*Espressione dei sentimenti.*

Conviene far provare all'inizio sentimenti semplici e forti: come la collera, la paura, la gioia, il timore, la pietà, la curiosità, la meraviglia...

Si fanno esprimere:

— con la mimica del viso;

- con le mani;
- con tutto il corpo.

*Espressioni con la voce.*

Si cerchi di ottenere principalmente:

- un tono dolce e gradevole;
- una pronuncia che lasci capire le parole.

Si provi a far esprimere al ragazzo con diverse modulazioni « Ah » ed « Oh » che corrispondono ad altrettanti sentimenti.

*Piccole scene.*

Quando i ragazzi agiranno abbastanza bene individualmente, occorrerà insegnare loro come devono comportarsi in gruppo, per armonizzare le loro parole ed i loro atteggiamenti in un riuscito effetto d'assieme. Si inizi con quadri semplici in cui tutti eseguiscano gli stessi gesti e dicano le stesse parole, ma con un tono differente.

- un gruppo di falciatori;
- un gruppo di boscaioli;
- un gruppo che porta una lunga scala.

Si possono anche far eseguire scene della loro vita di tutti i giorni, con l'aiuto delle osservazioni da loro stessi raccolte:

— una partita a bigliardino fatta sotto gli occhi di un anziano che prima vorrebbe allontanare i giocatori, poi s'interessa vivamente alla partita;

— il maniscalco che, con i suoi aiutanti, mette i ferri ad un cavallo recalcitrante;

— il ritorno dai campi di un gruppo di lavoratori stanchi a cui un oste versa un bicchiere di birra.

Infine si invitano i ragazzi a sceneggiare (e si possono mettere in gara due gruppi invitandoli ad eseguire scene « mute », cioè con soli gesti, che andranno indovinando vicendevolmente).

*Le favole:* es.: « Il lupo e l'agnello », « Il mugnaio, il figlio e l'asino ». « Il contadino morente e i suoi figli », ecc.

*I canti:* es.: « La bella pavana », « La Santa Caterina », ecc.

*Le scene storiche:* es.: i Galli che entrano a Roma, Camillo e Brenno, Attilio Regolo, San Martino e il povero, San Francesco e il lebbroso, Sant'Agostino e l'Angelo in riva al mare, Colombo che scopre l'America.

*I racconti e le storie* che il delegato ha raccontato, dopo aver fornite le debite indicazioni.

*Le Parabole e le scene evangeliche,* come il ritorno del Figliol Prodigo, il buon Samaritano, il fariseo e il pubblicano, il fattore infedele, ecc.

A questo punto non avremo degli attori in gambissima, ma potremo mettere con sicurezza in scena una Ora A.

## Come si crea un'Ora A.

Abbiamo già detto come questo sia il primo opuscolo di una serie di libretti di Ore A. che l'Ufficio Centrale Aspiranti ha intenzione di editare. E' opportuno accennare in questo capitolo come si possono creare Ore A. senza l'aiuto di tracce scritte appositamente, valendosi esclusivamente di questo opuscolo.

L'Ora A. può essere allestita in due differenti occasioni:

— per una festa organizzata (Festa dei Genitori, Cuori in Festa, ecc.)

— per un trattenimento occasionale non contemplato nelle normali attività di Sezione (ad esempio: Ore A. al campeggio, serate in Sezione, soste nelle gite, ecc.).

Anche nel secondo caso la recita deve essere preparata con cura, con elementi capaci (vedi « Come insegnare a recitare »), con un piccolo programma, costituito dai numeri che ti suggeriamo:

- dialoghi efficaci dal punto di vista umoristico ed educativo
- parodie e canzoni
- sketcs a effetto sicuro
- battute umoristiche
- canti con il coro del pubblico (quando si tratti di ragazzi)
- scene mimate (cioè con soli gesti, senza recitativo)
- macchiette (monologhi)
- poesie improvvisate
- botta e risposta (indovinelli possibilmente umoristici)
- parodie di personaggi importanti o comunque di comune conoscenza,

il tutto collegato da una efficace presentazione.

Gran parte del materiale è possibile trovarlo scritto o è facilissimo crearlo con un minimo di senso umoristico (basta ascoltare qualche rivista alla Radio per avere un'idea di come si scrive il canovaccio).

Eccoti alcune regole per comporre i numeri che abbiamo elencato:

— *dosare con gusto e buon senso* la parte recitativa con quella cantata;

— *intercalare i quadri con una brillante presentazione;*

— *spezzare il dialogo o il cantato con battute ad effetto sicuro.*

Se queste indicazioni possono bastare per creare una Ora A. da fare intorno al fuoco di campo, non sono certo sufficienti per scrivere un'Ora A. da recitare durante una grande festa. Per queste ultime l'Ufficio Centrale Aspiranti si propone in questa stessa serie di editore libretti con il recitativo e il cantato.

## Come si mette in scena un'Ora A.

E' chiaro che queste note non hanno la pretesa di poter dare tutte le indicazioni necessarie per una recita in pubblico troppo legata alle condizioni del palcoscenico locale; se invece l'Ora A. viene messa in scena all'aperto, potranno sempre essere utili questi consigli:

— il palcoscenico deve essere allestito con la massima semplicità;

— è da preferirsi una luminosità diffusa di lampade al neon che una falsa luminosità prodotta da riflettori o da lampade quasi comuni;

— *il realismo della messa in scena* è sempre da sconsigliare.

*Una regola:* ciò che occorre alla messa in scena è la ricerca del dettaglio caratteristico, la sua evocazione sobria con procedimenti e mezzi semplici; occorre infatti schematizzare e evocare, piuttosto che riprodurre « realisticamente ».

L'intelligenza dello spettatore e la sua immaginazione fanno il resto.

E' inutile precisare come l'illuminazione ha una grande importanza: la stessa decorazione, lo stesso spezzato rappresenterà l'alba, il giorno, il crepuscolo o la notte, secondo l'illuminazione che riceverà. Certe illuminazioni sono parte integrante della messa in scena.

Quando il palcoscenico è all'aperto e la rappresentazione avviene di giorno l'illuminazione ha pochissima importanza dato che la luce solare potrà essere diretta particolarmente su qualche elemento attraverso specchi di latta lucida, ma l'insieme verrà uniformemente illuminato dalla luce del giorno.

Un'attenzione particolare va usata quando si tratterà di rappresentare un'Ora A. al campo, intorno al fuoco; o comunque all'aperto senza palcoscenico. Sono queste piccole rappresentazioni il banco di prova delle grandi: per scriverne una occorre tener presente quanto detto precedentemente; per metterla in scena questi pochi consigli:

— gli spettatori si dispongono in semicerchio (mai a cerchio completo, altrimenti gli attori dovranno evidentemente voltare le spalle sempre a un gruppo di persone);

— il fuoco sia alimentato a legna secca con qualche manciata di paglia per creare un fuoco luminoso (attenzione alle scintille!);

— da un lato del fuoco davanti agli spettatori prenderà posto il presentatore, dall'altro verranno rappresentate le varie scene. Il direttore (regista) si troverà immediatamente dietro al fuoco e fungerà da buttafuori e da suggeritore;

— le personalità prenderanno posto davanti al fuoco alla metà del semicerchio;

— l'illuminazione sarà costituita solo dalla luce delle fiamme; è quindi superflua qualsiasi altra illuminazione;

— il trucco è ridotto al minimo data la scarsa luminosità;

— i costumi saranno improvvisati con coperte e fazzoletti (vedi capitolo sui costumi);

— il « guardiano del fuoco » non dovrà assolutamente intralciare il compito degli attori.

Durante il fuoco di campo l'Ora A. si vale moltissimo dei cori di montagna cantati da tutti gli spettatori: questi infatti recitano come se fossero essi stessi attori. Hanno molto successo in queste rappresentazioni le parodie e le macchiette dei « tipi » del campo.

## **Gli attori di un'Ora A.**

Il presentatore è il protagonista dell'Ora A. Il suo compito consiste non solo nel presentare i vari numeri, ma nel legarli come se la recita fosse un tutto organico. Il ruolo del presentatore è difficilissimo: deve quindi essere affidato ad un ragazzo che sappia sbrigarsela da solo senza l'aiuto di libretto o di suggeritore.

Il presentatore deve possedere una scorta di barzellette e di battute umoristiche non a conoscenza del pubblico con le quali può senz'altro far colpo e accaparrarsi la benevolenza degli spettatori. Egli regge tutta la trama della rappresentazione con la sua parlantina facile e scorrevole, con la sua briosità ineguagliabile, con il suo umorismo fine e delicato; deve soprattutto saper intrattenere il pubblico nei passaggi da una scena all'altra.

Il presentatore è l'attore dell'imprevisto: a tutto deve saper mettere rimedio; su tutto deve dir la sua battuta, a tutto deve supplire; ruolo che deve essere affidato di preferenza ad un giovane.

Questo libretto nella sua seconda parte, porta tutta una serie di battute e di scenette che il presentatore deve conoscere, di cui deve far sfoggio in maniera simpatica e con un senso di parsimonia per non trovarsi « a secco » in un contrattempo non augurabile.

Il presentatore può anche essere una « macchietta », cioè un tipo: un contadino che non sa parlar bene, uno straniero che vede nuove cose e di tutto vuol rendersi conto, ecc.; in questo caso però la preparazione dell'attore deve essere precisa ed eccezionale.

## **I costumi**

Durante una festa, o un fuoco di campo o durante una Ora A., tutti noi abbiamo potuto renderci conto dell'importanza del costume.

## IL COSTUME CREA L'AMBIENTE

Basta qualche foglia di castagno fra i capelli e alcune altre serate intorno alla vita per trasformare dei ragazzi di 8 anni in Pellerossa, un semplice grembiule bianco e un fazzoletto alla bocca per trasformare un ragazzo in un rinomato chirurgo. Il costume contribuisce in gran parte al cambiamento della personalità. In una recita o in un'Ora A. il ragazzo o l'adolescente, impacciato nella sua parte, si sente sicurissimo quando indossa invece un costume appropriato.

## IL COSTUME, ELEMENTO DECORATIVO

Nella recita il costume è un reale elemento decorativo. Coi suoi colori, le sue linee crea l'atmosfera. A questo scopo dovremo mettere una cura estrema nella scelta dei colori e delle linee (esempio: una bellezza calma e serena sarà creata con un drappeggio, un ambiente paesano nascerà da verdi e rossi ben valutati); colori come il rosa, il bleu cielo, il verde pallido creeranno un'atmosfera di dolcezza, giovinezza tendente al fantastico.

## DOVE TROVARE I COSTUMI?

In città la soluzione facile, ma molto onerosa, è quella di affittare i costumi in negozi attrezzati a questo scopo. Questi costumi ottengono un notevole effetto sulla grande scena, ma danno scarsi risultati nelle nostre piccole rappresentazioni, e non possono in alcun caso apparire ad un'Ora A. intorno al fuoco di campo. La semplicità dell'ambiente non permette l'uso di costumi molto spesso complicati e studiati per giochi di luce.

C'è una seconda soluzione, quella cioè di confezionare i costumi da se stessi: occorrerà quindi usare al massimo quello che già possediamo.

## FACCIAMO L'INVENTARIO

Abbiamo a nostra disposizione: coperte, drappi, grandi fazzoletti, spago, corda, spilli, vecchi giornali, qualche rotolo di carta crepa, un po' di cartone, un paio di forbici, fil di ferro e di ottone;

- 1) coperte bianche o grigie non troppo pesanti;
- 2) drappi e lenzuoli: piccoli per ragazzi, più grandi per gli adolescenti;
- 3) fazzoletti preferibilmente di colori vivaci. Se non se ne possiede, tingere alcuni quadrati di tela bianca in bleu, rosso, giallo, verde, aggiungere a questi un fazzoletto a fiorami;
- 4) spago: usate sempre dello spago solido, non avrete incidenti...;

- 5) corda per rinforzare le cinture, ecc.;
- 6) spille doppie e semplici per le confezioni urgenti: quando è possibile, imbastire a grandi punti;
- 7) giornali vi serviranno per confezionare il paniere dell'ortolano, ecc.;
- 8) carta crespa, che potrete acquistare di diversi colori: rossi, verdi, gialli, bleu, bianchi e neri;
- 9) fil di ferro flessibile ma resistente.

E' consigliabile anche avere a disposizione un *nastro di 2 o 3 metri di lamè* largo 2 o 3 cm. reso resistente con una corda. Utilizzatelo sempre senza tagliarlo, dissimulandone l'eccedente. Sarà sempre utilizzabile.

### SAPER CREARE CON ARMONIA

Occorre saper usare i colori con gusto: anche se il materiale è povero. Per i costumi, tieni presente queste regole:

*La parola d'ordine sia: creare con armonia:*

- 1) armonia di colori in ogni costume;
- 2) armonia di colori nell'insieme dei vari costumi;
- 3) armonia di colori tra costumi e il fondo.

1) *Per ottenere l'armonia in un costume* occorre limitarsi alla scelta di tre colori, di cui uno dominante chiaro se l'insieme è scuro, es.: rosso, giallo, *bruno* (dominante); nero, bruno, *rosso vermiglio* (dominante). L'elemento molto chiaro o molto scuro piazzato come cintura, collo, guarnizioni, cravatta, ecc.;

2) *Per ottenere un'armonia tra più costumi*, utilizzare la regola sopraesposta.

Evitare soprattutto l'unione di troppi colori: quattro è un numero limite. E' meglio fare parecchi costumi uguali o simili, piuttosto che creare una disarmonia di colori.

3) *Per ottenere un'armonia con le decorazioni e con il fondo* occorre tener presente che per costumi eccessivamente colorati ci vuole un fondo neutro o scuro, che per costumi scuri occorrerà un fondo chiaro (nel caso in cui l'atmosfera esiga un tono scuro, utilizzate un tono scuro, ma di una tonalità leggera: utilizzare tutta la gamma del grigio).

### LA CONFEZIONE DEL COSTUME ELEMENTO EDUCATIVO

Con questi piccoli consigli qualcuno di voi desidererà mettersi subito al lavoro.

E' in effetti un mezzo d'educazione molto importante occupare ed interessare i ragazzi dando loro il gusto delle cose ben fatte, il senso del colore e della decorazione.

Drappeggiare una stoffa, scegliere dei colori, legare graziosamente un nastro è un lavoro artistico. Ma i ragazzi non son spesso dei piccoli artisti? Basta orientarli ed aiutarli ad esprimersi.